

Crociera Agosto 2022

Equipaggio: Giorgio, Franca, Marco, Chiara, Carlo

Itinerario: Parenzo - Sansego - Premuda - Brbinj - Soline - Rava - Iz Mali - Ilovik - Lussin Piccolo - Parenzo

MERCOLEDÌ 24 AGOSTO 2022

Siamo in quattro alle 15,00, al termine di una lunga mattinata di lavoro, a partire in auto per Parenzo. Oltre a mia moglie Franca si sono aggiunti mia figlia Chiara e il suo compagno Carlo per trascorrere su Masquerade qualche giorno di crociera in Dalmazia. Il viaggio procede senza problemi e alle 17,00 raggiungiamo il Marina di Parenzo dove è ormeggiata la barca. Ad attenderci mio figlio Marco che ci ha preceduto da un paio di giorni per dare una ripulita con maschera, pinne e bombola a carena e elica e completare alcuni lavoretti di manutenzione su Masquerade. Stivati i bagagli ci separiamo per fare gli ultimi acquisti e completare la cambusa in attesa dell'ora di cena. Marco ha prenotato un tavolo alla Konoba "Sandor" il locale preferito da Chiara che è una grande appassionata di tartare di manzo. Il titolare la prepara al tavolo, amalgamando alla carne, rigorosamente tagliata al coltello, una miriade di ingredienti per poi servirla con crostini di pane tostato e riccioli di burro.

Ne ordiniamo 4 porzioni oltre a un filetto BB, fiammeggiato al tavolo, annaffiando il tutto con un discreto numero di boccali di birra Karlovacko, dal forte aroma amarotico. Una grappa al miele ci aiuta a digerire il conto (1520 kune) prima della passeggiata in centro che ci riporterà in barca.

GIOVEDÌ 25 AGOSTO 2022

Mi sveglia, alle 6,00, il cinguettio di uno stormo di rondini che si è dato convegno sulle draglie sopra il mio oblò. È loro abitudine, ogni anno in questa stagione, una volta lasciati i nidi, prima della partenza per l'Africa, trascorrere la notte sulle barche del porto al sicuro dai predatori e, alle prime luci, sembrano un gruppo di beghine intente a sparlare del prossimo sull'uscio di casa. Normalmente a quest'ora su Masquerade saremmo già in navigazione ma quest'anno abbiamo in programma diverso. Carlo e Chiara rientreranno in Italia domenica, prendendo a Zara il battello per Pola e quindi porteranno lì l'auto per il ritorno. Noi li raggiungeremo a Veruda in barca dove abbiamo appuntamento per mezzogiorno e quindi la prediamo più comoda. Lasciamo il porto di Parenzo alle 7,00 per dirigerci a motore verso sud. Il cielo è sereno e il mare è calmo, di un blu cobalto appena screziato da qualche raffica di borino. Poche le barche in navigazione. Un "blue water" in acciaio strinato di ruggine e un catamarano Wharram armato a ketch mi fanno pensare di essere in Atlantico piuttosto che diretto in Quarnaro.

La rotta è sempre la stessa. Alle 9,00 siamo a Rovigno, alle 10,30 all'ingresso del Canale di Fasana, all'interno delle isole Brioni, alle 11,30 traguardiamo la Bocca di porto di Pola per entrare, poco dopo mezzogiorno, nella baia di Veruda. Il tempo per fare un bagno e rifornimento di gasolio alla banchina del distributore dove imbarchiamo Carlo e Chiara e alle 13,00 riprendiamo la navigazione. Si è alzato un vento di levante sui 15 kts che ci permette di aprire le vele per dirigerci verso il faro di Porer, all'estremità meridionale dell'Istria, il Quarnaro è abbastanza calmo, solo un po' d'onda corta che qua e là frange in riccioli di spuma bianca. Il levante dura fino alle 15,00 per poi scemare in una piatta che gira a maestrale per soffiare a 10 kts al giardinetto. Proseguiamo a vela e motore e, alle 18,00, raggiungiamo il porto di Sansego. Il Mandracchio è completo così come il campo dei gavittelli in rada. L'ormeggiatore ci fa segno di accostare sul nuovo molo a L dove occupiamo l'ultimo posto libero. Pagato il pernottamento, 340 kune, ci rinfreschiamo con un bagno nella grande spiaggia di sabbia prima di prepararci per la cena. Siamo in agosto, ci sono tante, troppe barche e gli alloggi in paese sono completi. Troviamo con difficoltà un tavolo alla konoba "N°13" attigua al mandracchio. Nel menù non ci sono piatti particolari per cui ordiniamo un paio di porzioni di insalata di polpo, calamari alla griglia e cevapčići che ci dividiamo. Pagato il conto (1020 kune) terminiamo la serata con una passeggiata e una pelinkovac in barca.

Miglia marine percorse 58

VENERDÌ 26 AGOSTO 2022

Il galletto che a giugno annunciava "per ore" il sorgere del sole deve essere finito in pentola. A svegliarmi ci pensano, alle 6,30 la campana della prima messa del mattino e, alle 7,15, una sorta di tsunami generato dal battello in arrivo che scuote a lungo Masquerade sulle cime di ormeggio. Si preannuncia una giornata "incandescente" quando ci alziamo, alle 8,00. Il cielo sereno è velato da una cappa di umidità e neanche un alito di vento segna l'acqua del mare, simile a una lastra di piombo. Mentre l'equipaggio si sparpaglia, chi a fare acquisti di frutta e pane nello spettacolare panificio ai piedi del colle del paese vecchio, che sforna i migliori sfilatini della Dalmazia, mentre Chiara e Carlo si inerpicano sul ripido sentiero che sale alla chiesa

del vecchio borgo. Ne approfitto per mandarli alla Posta per cambiare un po' di valuta. Il procedimento, mi racconteranno in seguito, si rivelerà alquanto indaginoso. La cassiera, dapprima restia a cambiare "tutti" quei soldi (500€), si annota poi i numeri di serie di tutte le banconote, peraltro senza chiedere alcun documento di identità. Il cambio si rivelerà abbastanza conveniente (730 kune x 100€) anche se le commissioni sono più alte di quelle richieste dalle banche di Parenzo. Io e Franca, nel frattempo, cerchiamo di mitigare la calura facendo numerosi bagni in mare fino alle 10,00 allorquando siamo pronti a lasciare l'ormeggio. Alle 11,30 raggiungiamo l'insenatura di Balvanida, sulla costa sud-occidentale di Lussino, dove diamo fondo all'ancora per una giornata balneare di tuffi e snorkeling. Verso le 14,30 sembra levarsi un leggero maestrale per cui decidiamo di salpare per tentare di fare un po' di vela ma il vento è scarso e incostante mentre navighiamo a 1-2 kts. al lasco verso l'isola di Premuda, nostra meta per la serata. Un leggero rinforzo ci consente di raggiungere il porticciolo di Mazarine- San Ciriaco, sulla costa occidentale di Premuda, verso le 17,00 e ormeggiare a un gavitello antistante la spiaggia del borgo. Pagato il pernottamento (275 kune) ci tuffiamo per raggiungere a nuoto la riva per una passeggiata. Abbiamo raccolto qualche riccio di mare per cui questa sera si cena in barca. Qualche tuffo ancora e un aperitivo in pozzetto per brindare al magnifico tramonto e mi metto ai fornelli. Il piatto è semplice, una spaghetтата aglio e olio condita, all'ultimo momento, con le gonadi dei ricci. Il risultato è comunque strepitoso così come la bottiglia di Bellavista che lo accompagna. Concludiamo la serata con una pelinkovac al fresco in pozzetto.
Miglia marine percorse 19, totali 77

SABATO 27 AGOSTO 2022

Le zanzare che solitamente animano, fastidiose, le notti in rada a Premuda quest'anno non si sono sentite. Forse la siccità ha asciugato lo stagno che si trova sulla collina nei pressi del paese e ha privato l'isola di questa sua sgradevole prerogativa. Il cielo è sereno e il mare calmo quando ci alziamo, alle 8,00, per la colazione e il primo tuffo in mare. Lasciamo l'ormeggio alle 8,30. Il leggero scirocco non è in grado di spingere alcunché per cui procediamo a motore costeggiando le sponde occidentali di Premuda, Scarda e Melata-Molat fino a transitare attraverso il Passaggio delle Sette Bocche-Sed Movrace che conduce alle isole interne dell'arcipelago zaratino. Verso le 12,30 diamo fondo all'ancora in una delle baie che costellano la Riva occidentale di Sferinacco-Zverinac per una sosta balneare e uno spuntino. Riprendiamo la navigazione verso le 15,00 con uno scirocco moderato che ci permette di aprire le vele mentre costeggiamo la sponda orientale di Isola Lunga-Dugi Otok. Alle 16,30 raggiunto la baia di Brbinj dove ormeggiamo alla banchina del porticciolo dotata di corpi morti, acqua e corrente per una decina di imbarcazioni (270 kune compresa corrente). Trascorriamo il restante pomeriggio facendo il bagno nella spiaggia situata alla fine del molo e, alle 19,30 andiamo a cena alla konoba Antonio, posta in posizione sopraelevata a dominare il porto. Il locale è rimasto quasi uguale all'ultima volta che ci sono venuto, una decina d'anni fa. Non c'è molta scelta di pesce sul menù, solo branzini (d'allevamento) e tranci di tonno ma i calamari sono freschi e domaci (locali). Ordiniamo dell'insalata di polpo e 1,5 kg. di calamari alla brace per terminare con una palacinka. Pagato il conto (1530 kune) rientriamo in barca mentre comincia a cadere una pioggerellina leggera.
Miglia marine percorse 25, totali 102

DOMENICA 28 AGOSTO 2022

La pioggia è cessata quasi subito nella notte. Quattro gocce senza vento utili solo a farci chiudere tutti gli osteriggi per un po' e farci morire di caldo. Le zanzare di Premuda devono essersi trasferite di Isola Lunga e mi hanno tenuto compagnia fino al mattino in una lotta incessante. Il cielo è nuovamente sereno quando mi alzo, alle 8,00, per un tuffo nella baia. Non abbiamo fretta questa mattina! Carlo e Chiara rientrano in Italia e debbono prendere il ferry boat per Zara che parte dal porto di Lucina alla 11,00. Sono un paio di chilometri di passeggiata attraverso una piana costellata di orti e oliveti che facciamo volentieri nonostante il sole cocente. Al rientro, nel tuffarmi in mare da un pontiletto a un centinaio di metri dal porto mi si slaccia il cinturino dell'orologio che finisce sul fondo. Per fortuna me ne accorgo prima della partenza e Marco, con qualche immersione, riesce a recuperarlo. In effetti si tratta di un orologio "sfortunato". Regalatomi da Chiara lo scorso anno, pieno zeppo di sensori e funzioni, me lo hanno già sostituito due volte in garanzia per problemi di ricarica, l'ultima la scorsa settimana, e mi sarebbe dispiaciuto molto perderlo. Alle 11,30 lasciamo l'ormeggio, diretti a sud. Il mare è calmo, appena strinato dallo scirocco e raggiungiamo a motore l'insenatura Paladinica, sulla costa occidentale dell'isola di Rava, dove diamo fondo all'ancora per un bagno e uno spuntino. Negli anni passati la sosta in rada in queste isole a fine estate era funestata dalle vespe. Bastava portare in pozzetto qualcosa da mangiare o da bere e arrivavano a frotte per posarsi ovunque tanto che uno spuntino diventava una battaglia aerea. Quest'anno ce ne sono pochissime e anche queste poco insistenti e veloci a eclissarsi se disturbate. Forse pure questo è un effetto della siccità che ha

colpito anche queste isole. Nel frattempo lo scirocco è rinforzato a 8-11 kts. per cui riprendiamo la navigazione di bolina larga diretti a Zut. Procediamo a 5-6 kts., lasciando a dritta gli isolotti di Krknata e Lavdara e facendo lo slalom tra quelli più piccoli come Skala e Trimulici, alle 16,30 raggiungiamo la baia Hiljaca, sulla sponda orientale di Zut. Qui ci sono tre ristoranti, tutti dotati di pontili d'ormeggio e gavitelli ma è già tutto pieno e molte altre barche si sono messe all'ancora in rada. Decidiamo che non vale la pena fermarsi e proseguiamo verso l'isola di Pasman diretti alla grande insenatura di Soline, distante 3,5 nm. dove arriviamo alle 17,30. In questa grande baia a forma di fagiolo sono posizionati due grandi campi di gavitelli uno nella parte nord, l'altro a sud. Scegliamo quello nella parte meridionale occupato per circa 2/3 ma con ancora molti posti disponibili. Ad attenderci su una barchetta un giovane ormeggiatore simpatico e disponibile il quale, dopo averci preceduto al gavitello libero da noi scelto, ci aiuta nel l'ormeggio e, dopo avergli pagato il pernottamento (200 kune), ci libera del sacchetto delle immondizie. In fondo alla baia ci sono due ristoranti. Noi non abbiamo portato il tender e sebbene i gestori dei locali siano disponibili a fare servizio di trasbordo per i clienti decidiamo di cenare a bordo. Franca utilizza della carne macinata aromatizzata, acquistata per fare la pljeskavica o i cevapčići, che girava per il frigo, per imbastire un ragù per una spaghettonata dai sapori balcanici. Una pelinkovac e una partita a carte concludono la serata. Miglia marine percorse 25, Totali 127

LUNEDÌ 29 AGOSTO 2022

La notte è trascorsa tranquilla nelle placide acque della baia di Soline nella quale non è presente alcun abitato e pertanto nessun rumore, neppure il ronzio dei motori delle barche da pesca ha turbato il silenzio dell'alba. Mi sveglia, alle 8,00, un raggio di sole che filtrando dal l'osteriggio mi trafigge direttamente la retina. Trascorso qualche minuto per riordinare le idee mi fiondo direttamente in mare per il primo bagno tonificante del mattino. Il cielo è parzialmente velato quando lasciamo il gavitello alle 9,00 e un leggero maestrale sugli 8 kts ci permette di aprire le vele per dirigerci, senza fretta, verso l'isola di Catene-Katina, la porta di accesso all' arcipelago di Incoronata. La sosta al Parco Nazionale di Kornati prevede un ticket di 400 kune al giorno nei mesi estivi. Noi, che ci siamo stati decine di volte non abbiamo la necessità di sostare nell'arcipelago dove, tra l'altro, i ristoranti sono diventati tutti estremamente turistici. Ci piace però, nel corso delle nostre crociere in Dalmazia, passare almeno tra le isole brulle in questa meraviglia della natura. Decidiamo pertanto di compiere il periplo dell'isola di Catene-Katina che separa Incoronata da Isola Lunga. La delimitano due stretti canali: il Passaggio Grande-Prolaz Veli, meridionale tra Katina e Incoronata e il Passaggio Piccolo-Prolaz Mali, tra Katina e Isola Lunga. Quest'ultimo un tempo impraticabile e chiuso da una muraglia difensiva veneziana, venne poi negli anni '80 scavato fino alla profondità di 4 m. ed è diventato il passaggio principale. Noi ci addentriamo nel Passaggio Grande che in realtà è costretto da una secca rocciosa. Vi si transita attraverso uno stretto passaggio profondo al massimo 2,5 metri la cui posizione è indicata da quattro merigli, piramidi di sassi posizionate sulla riva, che occorre trapiantare allineandoli per mantenere la rotta corretta. È da questo passaggio, un tempo vigilato e chiuso la notte con una catena di ferro dai veneziani per proteggere le navi ancorate nella rada di Incoronata dai pirati, che prende il nome l'isola. Superato il passaggio e il Ristorante Mare, coi suoi ampi pontili a disposizione degli ospiti, proseguiamo nella circumnavigazione di Katina fino a rientrare per il più profondo ma molto più trafficato Prolaz Mali. Il vento di maestrale, nel bacino interno a Isola Lunga è rinforzato a 10-12 kts per cui apriamo le vele per cimentarci in una bolina con bordi nel canale occidentale dell'isola di Lavdara. Alle 13,30 raggiungiamo il porto di Zaglav su Isola Lunga, dove si trova l'unica distribuzione dell'arcipelago zaratino, per rabboccare il serbatoio del gasolio e quello dell'acqua. Proseguiamo poi verso nord fino alla sponda W dell'isola di Krknata dove diamo fondo all'ancora per un bagno e uno spuntino. Riprendiamo la navigazione alle 15,00, sfruttando il maestrale che è rinforzato a 18 kts, per dirigerci verso l'isola di Rava dove, alle 16,00, ormeggiamo al pontile del ristorante hotel Vila Rava. Il posto è molto trendy: il bar affacciato sul mare, una spiaggia di ghiaia con chaise longue a disposizione degli ospiti, lo zatterone gonfiabile fornito di scivolo per prendere il sole e giocare. Vi è pure un piccolo zoo. Un jack russel con l'argento vivo in corpo che non riesce a star fermo un istante, un anziano pastore tedesco che si trascina sulle anche dolenti alla ricerca di un posto tranquillo, lontano dal suo compagno canino e un pappagallo aragosta giallo e blu che vola libero dal bar alle piante circostanti. Dopo averci aiutato nell'ormeggio ci viene offerto un bicchierino di travarica (grappa alle erbe) bello colmo che, a quest'ora del pomeriggio ci schianta. Dopo un bel bagno andiamo a passeggio lungo il sentiero che porta, dopo circa due chilometri, a Veli Rava. Il paesino è rimasto come lo ricordavo nell'ultima mia sosta, circa 15 anni fa. Il pontile del battello, un piccolo market, un molo a protezione del mandracchio per le barche da pesca sul cui lato esterno le barche in transito possono ormeggiare liberamente in andana, dando fondo all'ancora a prua. Si è solo aggiunto un piccolo ristorante "Grill Keko" che domina, sopraelevato, la baia. Rientrati in barca, dopo in ultimo bagno, ci prepariamo per la cena. Ordiniamo per antipasto: gamberoni glassati con semi di senape e miele, insalata

di polpo e carpaccio di scampi. A seguire: polpo alla griglia con ratatouille di verdure, calamari (domaci) grigliati con patate e buzara di vongole e insalata mista. Un caffè discreto corona la cena prima del conto (1497 kune) e del nostro rientro in barca.
Miglia marine percorse 23, totali 150

MARTEDÌ 30 AGOSTO 2022

Il maestrale, il “vento galantuomo” degli yacht men inglesi del secolo scorso, si è placato al tramonto, come sua abitudine e abbiamo dormito tranquilli nel silenzio e nella quiete della baia di Rava. Il cielo è sereno e il mare una tavola quando, alle 8,30, raggiungo la vicina spiaggetta di ghiaia per un tuffo nell’acqua cristallina. Il canale tra Isola Lunga e Rava presenta un’orografia molto simile alla parte settentrionale dei laghi prealpini italiani: Maggiore, Como, Iseo, Garda. Uno stretto bacino incuneato tra rilievi montuosi incombenti sulle sponde, orientato lungo la direzione delle brezze termiche prevalenti. Soffia infatti un discreto maestrale sui 7-8 kts quando lasciamo l’ormeggio alle 11,00 per dirigerci verso sud. Spegliamo dunque il motore appena usciti dalla baia per aprire le vele e proseguire col vento al giardinetto. Purtroppo, terminata Rava, le analogie coi nostri laghi si manifestano nuovamente. Sembra infatti di essere sul Garda quando, superati Torri o Toscolano Maderno, si entra nel basso lago e il vento scompare d’incanto. Restiamo a dondolare nella piatta assoluta per qualche minuto prima di deciderci a chiudere le vele a accendere il motore per dirigerci verso l’estremità meridionale di Ezo-Iz. Alle 13,00 diamo fondo all’ancora lungo la sponda di quest’isola su un bassofondo di 5 m, attorniato da una folta pineta che sovrasta gli scogli, per un bagno e uno spuntino. Poco dopo mi arriva un messaggio da parte dell’amico Eugenio, col quale abbiamo appuntamento a Ezo Piccolo-Iz Mali. Sono appena entrati in porto e hanno preso l’ultimo dei tre posti all’inglese sulla banchina nel canale d’ingresso al mandracchio. Lo chiamo e mi rassicura che sui corpi morti nella parte interna del molo del battello non c’è ancora nessuna barca ormeggiata. Riprendiamo dunque la navigazione e in breve arriviamo a destinazione dove troviamo sul molo Eugenio e Daniela che ci aiutano nella manovra di approdo. Insieme ci rechiamo subito alla konoba Diza per prenotare un tavolo per la serata. Dragomir, il titolare, ci mostra il pescato fresco che ha in frigorifero. Un paio di pagri, pesci simili al dentice ma più smilzi e con delle striature rosso brunastre, tre orate e alcuni calamari pescati. Ordiniamo un pagro e un’orata per un totale di circa 2,5 kg. da preparare alla brace nell’enorme camino a vista dove Drago è un maestro indiscusso. Trascorriamo poi un pomeriggio balneare interrotto dall’arrivo di un caicco adibito alle minicrociere che vorrebbe ormeggiare all’inglese alla banchina a fianco a noi. È troppo lungo per starci per cui chiedo al capitano se vuole che mi sposti di un posto all’ultimo corpo morto del molo in modo da lasciargli altri 3-4 metri a disposizione. Completati gli ormeggi il capitano viene a ringraziare portando delle lattine di birra e nel berle insieme scopriamo che lui è di Fiume, che per cinquanta anni ha navigato su navi e barche da diporto, che prima della guerra lavorava come istruttore nella ACI Sail Academy con Cino Ricci che poi ha seguito in Sardegna ai tempi del Maro di Venezia. Trascorriamo un’oretta a parlare di Coppa America, di Paul Cayard, delle conoscenze comuni di ristoranti e relativi gestori nelle isole dalmate, di chi è ancora vivo e in attività e chi no e di mille altre cose attinenti a esperienze comuni di navigazione. Il tempo trascorre in fretta ed è ormai ora di prepararsi per la cena. Resta il tempo per un prosecco in barca da Eugenio, prima di raggiungere la konoba Diza. Dopo un antipasto offerto dalla casa a base di tranci di cagnoletto impanato ci vengono serviti i due pesci cotti a puntino con contorno di biette e patate accompagnati da una bottiglia di ottima malvasia istriana. Un bicchierino di travarica, la grappa aromatizzata alle erbe per finire prima che arrivi il conto (1700 kune x 5) e di trasferirci al bar sul porto per le ultime chiacchiere e una coppa di gelato.
Miglia marine percorse 8, totali 158

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO 2022

Nella notte è caduta qualche goccia di pioggia e il cielo è coperto da una nuvolaglia sottile quando mi alzo, alle 8,00, per il consueto bagno del mattino. A occidente si aprono presto grandi chiazze di azzurro ed è quasi sereno quando, dopo una rapida visita al market per far provvista di frutta, salutati gli amici, lasciamo Ezo diretti a nord. Il mare è una lastra di piombo che graffiamo appena mentre dirigiamo la prua verso l’isola di Rivanj. Per domani è prevista pioggia, anche intensa, per l’intera giornata e dovremo trovare un rifugio sicuro nel caso si accompagni a vento forte. Alle 11,30 raggiungiamo il canale tra le isole di Rivanj e Sestrunj. Proseguiamo nel vasto braccio di mare delimitato a dritta dal candore lapideo dell’isola di Pago, spogliata dal vento, che funge da proscenio al tetro grigiore incombente dei monti della Morlacca-Velebit, culla della bora quella tosta. A occidente le isole di Melata-Molat e Isto disegnano il dorso di un immenso serpente marino, come quelli raffigurati nelle antiche carte nautiche, per il continuo alternarsi di dossi e avvallamenti.
In lontananza appaiono le isole di Ulbo-Olib e Selve-Silba entrambe quasi pianeggianti e ricoperte da una fitta boscaglia e nel mezzo, a WNW si intravede nella foschia azzurrina, simile a un cono vulcanico,

l'estrema propaggine dell'isola di Lussino. Un po' di maestrale, sui 7-7 kts, si leva nel canale tra Ulbo e Selve, forse per l'effetto Venturi dello stretto e ci consente di aprire le vele per impostare una bolina stretta. Non mi fido ad affrontare il peggioramento del tempo a Olib, dove i posti sicuri per il transito all'interno del porticciolo sono pochi e non sempre disponibili mentre i corpi morti all'esterno della diga sono esposti ai quadranti settentrionali e, già in passato, sono stati teatro di danni e affondamenti. Neppure a Silba la situazione è migliore. Il porticciolo è piccolo e, guardando col binocolo, sembra già occupato da diversi alberi di barche mentre il campo boe è protetto dal maestrale ma esposto alla bora. Decidiamo pertanto di proseguire verso Asinello-Ilovik per cercare un riparo tra i posti con corpi morti del molo o su uno dei numerosi gavitelli nel canale tra quest'isola e San Pietro dei Nembi.

Il maestro si mantiene sugli 8 kts anche al termine del canale e continuiamo a tirare qualche bordo fin quando, alle 17,00, raggiungiamo il passaggio tra Asinello e San Pietro. I posti in banchina sono già tutti occupati e così anche gran parte dei gavitelli ma ne rimangono ancora alcuni liberi. Prendiamo uno dei primi gavitelli a sud davanti alla torre medievale costruita dai veneziani a difesa dai pirati uscocchi e ci tuffiamo subito in acqua per rinfrescarci dopo un'intera giornata di navigazione. Pagato il pernottamento (242 kune compreso l'asporto dei rifiuti) all'ormeggiare, il quale ci consegna anche un biglietto da visita col numero del taxi boat (+385 (0)99 5162349) nel caso volessimo scendere a terra (mentre per prenotare il gavitello il tel è +395 (0)97 7951552), godiamo l'ultimo sole prima di occuparci della cena. Abbiamo raccolto alcuni ricci di mare pertanto imbastiamo una spaghetтата che assaporiamo assieme a una bottiglia di bollicine. Una pelinkovac e una partita a scala 40 ci aiuta a far venire l'ora di coricarci.
Miglia marine percorse 38, totali 196

GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE 2022

È arrivato settembre e con esso l'autunno. Ieri sera il sole ci ha salutato con uno spettacolare tramonto di fuoco e lo ritroviamo questa mattina nascosto da una coltre uggiosa e plumbea di nuvole. Piove e soffia vento di scirocco quando decidiamo di alzarci, alle 9,30. Cerchiamo di far passare il tempo leggendo e mettendo un po' in ordine la barca fino a mezzogiorno quando la pioggia smette. Guardando sul palmare la webcam del porto di Lussin Piccolo notiamo che qualche barca sta partendo e che nei pontili galleggianti, ieri sera e questa mattina completamente occupati, comincia a esserci qualche posto libero. Lasciamo quindi il gavitello per navigare a motore lungo la sponda occidentale di Lussino in una calma innaturale di vento. Infatti, davanti la Boca Falsa, arrivano le prime raffiche di bora a 15-18 kts, Siamo giunti ormai quasi all'ingresso della Valle Augusta, il fiordo lungo più di 2 nm. in fondo al quale si trova il porto di Lussin Piccolo. Alle 14,30 ormeggiamo in andana a uno dei pontili galleggianti del Marina. Pagato il pernottamento, 428 kune compresa acqua e corrente, trascorriamo il pomeriggio passeggiando per il paese mentre torna a far capolino il sole e il sereno. Alle 20,00 andiamo a cena al ristorante "Za Kantuni" in una viuzza prospiciente il lungomare orientale dove abbiamo prenotato un tavolo. Ordiniamo un'insalata di polpo, seguita da una buzara di vongole, calamari in umido con polenta e brodetto di pesce ragno (tracina) e scarpòcio (scorfano bruno), il tutto accompagnato da una bottiglia di Malvasia. Una grappa e, pagato il conto (970 kune), siamo pronti per la passeggiata sul lungomare e la tradizionale coppa di frutta e gelato alla gelateria Lido.

Miglia marine percorse 10, totali 206

VENERDÌ 2 SETTEMBRE 2022

Il cielo è terso, di un azzurro intenso, quando mi alzo alle 6,40. Andiamo subito in pescheria dove acquistiamo 1,5 kg di scampi grossi e freschissimi (299 kune x kg). L'anemometro segna 14 kts da bora quando, alle 7,00, lasciamo l'ormeggio. Ce ne saranno 18- 20 davanti Artatorre quando superiamo la Boca Vera per entrare in mare aperto. Con due mani e 1/4 di genoa procediamo a 6,5-7 kts, rotta 330° per percorrere le 26 nm che ci separano dal faro di Porer in Istria. Navighiamo nel canale interno alla Piccola e Grande Canidola-Srakane in un mare color cobalto, variegato dai bianco dalle creste di spuma delle onde, fino a raggiungere la tranquillità relativa offerta dal ridosso dell'isola di Unie. Alle 9,00 raggiungiamo il faro nella penisola del piccolo aeroporto dell'isola dopo del quale si apre il Quarnaro vero e proprio. La coltre di nuvole che, come una glassa di un bignè, sovrasta le cime dei monti della Morlacca a SE scende a più di metà della montagna indicando che nel Canale di Velebit la bora deve essere bella tosta. Qui da noi si stabilizza sui 20-22 kts con raffiche di 25-28 permettendoci di andare a più di 7 nodi di bolina non troppo stretta.

Alle 11,45 attraversiamo lo stretto tra Capo Promontore e l'isolotto di Fenoliga. Un altro Quarnaro alle spalle, 28 nm da Lussin Piccolo in 4 ore 45 minuti, non male per la mia vecchietta! Il resto è routine. Lungo l'Istria bora ha perso forza stabilizzandosi sugli 8 kts ma, senza onda, ci spinge ancora abbastanza bene fino alle 12,30, quando, davanti a Veruda, cede il passo al maestrale che cresce repentinamente a 10-12 kts. Proseguiamo a motore, col vento di prua sul muso, passando esternamente alle isole Brioni. Qui il

vento gira quel tanto che ci permette di aprire le vele in ausilio al motore e di puntare sull'arcipelago dell'Isola Rossa dove arriviamo alle 15,30. proseguiamo costeggiando: Rovigno, Orsera e l'isolotto di Orlando-Orlandic, uno scoglio spezzato in due da una profonda fenditura che la leggenda attribuisce alla spada del paladino Orlando scagliata nella roccia durante la sua follia, poi Fontane per raggiungere, alle 18,00 il nostro ormeggio nel Marina di Parenzo. Sistemate la barca e noi stessi ci organizziamo per la cena in banchina. Gli scampi acquistati a Lussin Piccolo vengono lessati al vapore e serviti con contorno di insalata di pomodori a dare parvenza di una catalana. Una bottiglia di ribolla gialla spumantizzata accompagna il piatto a solennizzare questa lunga giornata di navigazione. Domani, rassettata la barca, si rientra a casa.
Miglia marine percorse 62, totali 268